

I primi a essere ricevuti da Napolitano saranno Fini e Schifani. Già domani sera potrebbe arrivare l'incarico a Berlusconi. Per la poltrona di Guardasigilli spunta anche il nome di Mantovano di An

Governo, oggi partono le consultazioni Da sciogliere i nodi Giustizia e Welfare

ROMA. Governo e vice presidenze del Parlamento: sono in tanti a giocare la «maglia da titolare» nella doppia partita istituzionale (la prima dentro il Pdl, la seconda all'interno del Pd) che con le consultazioni del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, entra da oggi in una fase cruciale ma ancora densa di incognite. Sul primo versante, dopo giorni di confronti, trattative e totoministri, la struttura dell'esecutivo sembra man mano prendere forma, anche se rimangono da riempire le caselle della Giustizia e del Lavoro. Ministeri che rappresentano snodi cruciali del governo e sui quali da giorni si gioca una partita tra An e Fi.

Oggi alle 16 cominceranno le consultazioni per l'attribuzione dell'incarico per la formazione del governo. I primi a essere ricevuti saranno i presidenti dei due rami del Parlamento, Renato Schifani e Gianfranco Fini, a cui seguiranno i

rappresentanti dei Gruppi parlamentari fino al pomeriggio di domani, quando le consultazioni si concluderanno con i presidenti emeriti della Repubblica.

Dall'affidamento dell'incarico, che potrebbe ottenere già nella serata di domani, Silvio Berlusconi dovrà esercitare tutta la sua «moral suasion» per superare il doppio ostacolo Giustizia-Lavoro e presentarsi, secondo alcuni osservatori già venerdì in giornata dal presidente della Repubblica con la lista dei ministri, per giurare già venerdì o sabato mattina insieme all'intera compagine governativa.

Il nodo del ministero della Giustizia sembra una questione che riguarda Forza Italia: da giorni si parla delle candidature di Marcello Pera, Elio Vito e Angelino Alfano, che farà parte della squadra e per il quale si parla anche della Funzione pubblica. Nelle ultime ore ha ripreso

quota, per il ministero di via Arenula, il nome dell'esponente di Alleanza nazionale, Alfredo Mantovano. Vito, a quanto si apprende, sarebbe dirottato ai Rapporti col Parlamento. Molto più complessa è la partita per il ministero del Lavoro, dove An e Fi sono decise a giocare fino in fondo le proprie carte senza cedimenti. Berlusconi vorrebbe affidarlo a Maurizio Sacconi; An fa quadrato intorno a Andrea Ronchi. Non è da escludere, in caso di permanere dell'impasse, lo spaccettamento delle competenze: Welfare a Sacconi, Solidarietà sociale a Ronchi. Nelle ultime ore sono salite le possibilità che a Stefania Prestigiacomo venga affidato il ministero dell'Ambiente. Della squadra sarà di certo Roberto Calderoli. Sul veto libico ieri Umberto Bossi ha commentato a suo modo: «Gheddafi pensi a casa sua, è Berlusconi che decide, il resto sono solo parole».

